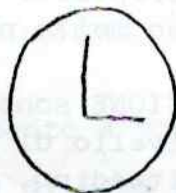


MARCO D'INNOCENZO

# PARTICIPAZIONE



## \* SOMMARIO \*

- Editoriale...pag. 1
- Un'immagine autentica....pag. 3
- A 15 mesi... solo.....pag. 4
- Bambini in ospedale.....pag. 8
- Cattolici e politica.....pag.11
- Da un colloquio con il Vescovo.....pag.16
- A race with the D'Heavy'l.....pag.18
- Insieme e solidali (F.G.C.I.).pag.25
- Comunicati:-Servizi sociali e handicappati.....pag.29
  - Petizione del comitato spontaneo della 2° circoscrizione.....pag.31
  - Petizione del comitato per il gioco infantile.....pag.33

GENNAIO 1986

n°1

anno XII

## editoriale n°1 '86

"PARTECIPAZIONE" inizia il nuovo anno con un piano redazionale ben definito che comprende i temi di maggiore interesse per la città: la salute e i servizi sociali, la scuola, l'ambiente naturale ed urbanistico, i gruppi di base e l'associazionismo, l'amministrazione e le circoscrizioni, l'arte, il lavoro, la dimensione religiosa; ma come fatto nuovo per "partecipazione" vogliamo prestare particolare attenzione alla cronaca perché esiste a questo proposito un vuoto assai grande e pericoloso nella nostra città.

Gli obiettivi di PARTECIPAZIONE sono rimasti immutati: tenere alto il livello di dibattito sui temi di interesse cittadino, dare la possibilità di parlare e di dialogare a chi non ha i canali per farlo, essere veicolo di informazione, presentarsi come strumento offerto a chiunque di dire il proprio parere, di dare le sue informazioni e il suo giudizio sugli avvenimenti.

E' per questo che la redazione di PARTECIPAZIONE non è un gruppo di giornalisti professionisti che guadagnano sul giornale; la redazione è formata da persone che offrono alla città uno strumento di dialogo e di incontro, è aperta a qualsiasi tipo di contributo da qualunque parte venga, non ha istituzioni o enti o partiti a cui deve rispondere del proprio operato perché non riceve contributi da nessuno.

Per poter rispettare questo obiettivo di indipendenza contiamo di realizzare una proficua campagna abbonamenti per il 1986 che ci consenta di far fronte alle necessità basilari del giornale.

In questo primo numero abbiamo cercato di presentare alcuni fatti e alcuni temi che hanno toccato profondamente la nostra città ma che rischiano di essere dimenticati o as-

sorbiti senza la dovuta attenzione:  
l'elezione e il funzionamento delle  
circostrizioni, la situazione del-  
l'ospedale, le strutture per l'infan-  
zia, la tragedia di ROSSELLA; infine  
iniziamo un servizio sull'azione poli-  
tica dei cattolici.

Speriamo in un Vs. fattivo contribu-  
to.

LA REDAZIONE

PARTECIPAZIONE - supplemento a " NOI PER LA PACE "  
autorizzazione tribunale di Roma del 21 Febb. 1972

REDATTORI

COLLABORATORI

Giovanna	Astuto	Netta	Di Trapano
M.Cristina	Borghini	Luca	Giudetti
Giovanni	D'Achille	M.Teresa	Tomassi
Marina	Macone		
Giuseppe	Panico		
Domenico	Tomei		

### 3-partecipazione

DOPO LE TANTE DEFORMAZIONI DEI 'MEDIA',  
DAL SUO DIARIO TRAIAMO

## Un'immagine autentica

Sabato 9 Novembre intorno alle ore 21 veniva  
barbaramente uccisa una nostra concittadina,  
Rossella.

Al dolore per questa insulsa morte e per il  
fatto di assurda violenza abbiamo unito la vo-  
lontà di capire, di spiegare, di meditare.

Ma Rossella ci è venuta incontro e ci ha la-  
sciato questo testamento che speriamo ognuno  
di noi possa raccogliere e vivere perché il sa-  
crificio di Rossella non sia stato inutile,  
perché Rossella possa continuare a vivere  
nelle persone che raccoglieranno questo suo  
bellissimo invito alla vita e all'impegno nel  
bene.

"E' iniziato un nuovo anno, pieno di problemi, di ansie, di gioie e di do-  
lori, ma bisogna vivere ogni attimo di questo altro anno sia brutto sia  
bello, l'importante è riuscire a non essere sconfitti da questo mondo che  
vuole 'sconfiggerci' con le sue cattiverie, le sue brutture del tutto u-  
mane. Bisogna vivere gli attimi più belli nel modo migliore, perchè sono  
quelli che ci aiuteranno sempre ad andare avanti e a non fermarci ai pri-  
mi, anche se duri, ostacoli.

Primi ostacoli perchè abbiamo ancora, per lo meno spero, una vita lunga  
da vivere, e purtroppo il cammino è difficile e gli intoppi sono molti.  
Mi auguro e auguro a tutte le persone di questo mondo di riuscire a vin-  
cere o almeno a partecipare al non restare indifferenti e statici per far-  
si manovrare da persone che sono riuscite a farsi strada solo con il loro  
egoismo e che, sono sicura, non badano nè ai sentimenti nè alla sensibili-  
tà degli altri ma li calpestano infischandosene.

Concludo dicendo: 'VIVA LA VITA E FORZA CHE CE LA FACCIAMO, SE VOGLIAMO, A  
VIVERE, ANCHE SE NEL NOSTRO PICCOLO, IN UN MONDO MIGLIORE.

3 gennaio 1985

Rossella '85 "

OSPEDALE S. Maria Goretti: reparto pediatria

a 15 mesi..... SOLO

un esposto alla procura della repubblica

La sottoscritta Tomassi Teresa Maria, nata a Cassino il 29/XI/1958, vorrebbe sottoporre all'attenzione di chi ha lo obbligo di far rispettare le leggi dello Stato, quanto avviene nel Reparto Pediatria dell'Ospedale Civile di Latina. Il giorno 9 ottobre '85 fu costretta a ricoverare il proprio bambino di 15 mesi, affetto da una forma diarroica virale che gli aveva causato una disidratazione, nel suddetto reparto. Contrariamente a quanto stabilito da una legge della Regione Lazio del 14/9/82 n. 39 (dal titolo "RIORGANIZZAZIONE DELLA ASSISTENZA NEONATALE E NORME SULLA ASSISTENZA DEL BAMBINO SPEDALIZZATO") all'art. 1e3, la quale dà facoltà, per il benessere psicoaffettivo e l'equilibrio del bambino, ad uno dei genitori di essere presente sempre nelle ventiquattro ore e durante le medicazioni e i prelievi, fui allontanata mentre mettevano la flebo al bambino che di conseguenza venne legato mani e piedi ed avvolto in un asciugamano per evitare che si dibattesse.

## 5-partecipazione

Il piccolo alla fine di questo trattamento era visibilmente sconvolto ed aveva scatti nervosi.

Cercarono di allontanarmi anche durante le pulizie, pretendendo che lo legassi al letto mani e piedi, ma mi rifiutai. La notte, avendo ancora la flebo, vegliai il mio piccolo Marco e chiesi dell'infermiera solo quando fu da cambiare il flacone. Il mattino seguente, 10 c.m., circa intorno alle ore otto cominciarono a cacciare dal reparto le mamme per le pulizie e la visita medica di reparto. Fu allora che di nuovo mi rifiutai di uscire chiedendo di rimanere con il bambino durante la visita medica.

Mi fu risposto dalla suora che non vi era alcuna disposizione che lo permettesse, mentre la stessa legge R.I. del 14/9/82, all'art. 3, ne fa espressa menzione a meno, dice di controindicazioni igienico-sanitarie debitamente motivate per iscritto. Chiesi allora di uscire allo ultimo momento e di rientrare non appena fossero terminate le visite nella sua camera.

Fra le righe vorrei dire che non fui l'unica a ribellarsi ma, credo, l'unica a scriverlo.

Uscii dalla stanza e rimasi in corridoio sapendo che uscita dal reparto non mi avrebbero riaperto.

Non appena i medici ebbero terminato, mi accinsi a tornare vicino al bambino che nel frattempo era stato legato mani e piedi, proprio come un maiale da sgozzare, con me non sarebbe stato necessario, ma fui aggredita dalle urla di uno dei medici che mi classificava maleducata perchè la visita di reparto non era ultimata.

Io stesso continuò sbraitando che ci avrebbe denunciato, dato che eravamo in tre, per interruzione di pubblico

servizio e non avrebbe continuato le visite se non fossimo state allontanate dalla forza pubblica.

La forza pubblica venne ma non ci informò dei nostri diritti nè della legge, cercò solo di intimidirci fino a che non ci convinse a scendere dal Direttore Sanitario, il quale fu evasivo e ci fece solo perdere tempo.

Tornate su al reparto non ci aprirono se non a visite ultimate, dopo circa due ore.

Fra le urla dei vari bimbi in piedi dietro le sbarre dei loro letti, corsi dal mio che trovai addormentato legato piedi. Si era addormentato spossato dai mani e piedi. Si era addormentato spossato dai suoi stessi urli. Lo slegai e quando riaprì gli occhi non mi riconobbe e cominciò a dibattersi.

parente ha potuto avvicinarlo tranne me perchè urlava terrorizzato.

La sera non uscii per le pulizie, ma la mattina dell'undici dovetti uscire per il prelievo ed allora, per non fargli riprovare le ore di angoscia del giorno prima, fu dimesso sotto la mia responsabilità, contro il parere dei medici curanti e lo portai a casa, dove tuttora lo sto curando.

Io spero che lei, oltre ad essere un magistrato sia anche un padre in modo da poter comprendere meglio e chiedere a sé stesso, se per un motivo di prestigio la psiche di bambini così piccoli, così indifesi debba essere sottoposta a un trattamento che solo nei lager nazisti si riscontrava. Questo comportamento baronale va contro ogni logica se non quella della crudeltà e disumanità che ho riscontrato nel suddetto reparto. Se non ci fosse stata una legge chiara su questo argomento forse avrei dovuto rassegnarmi alle cose subite, potendo

forse solo denunciarli per maltrattamenti e crudeltà verso un minore, dato che questi potevano essere evitati con la mia presenza; ma visto che oltre tutto c'è anche una legge che tutela i bambini in ospedale, vorrei, non solo per il mio che ormai, speriamo per sempre, ne è fuori, ma anche per gli altri che rimangono o ne avranno bisogno, che non debbano provare il trauma dell'abbandono, decidendosi a rinunciare, come ha fatto il mio piccolo, alla fine, a combattere, perchè impotente.

Questo è quello che mi tormenta: anche se per poche ore, lo hanno reso impotente, completamente alla mercè degli altri. Ci si mette degli anni per rendere i figli sicuri.....

La camicia di forza è una brutta esperienza anche per un pazzo, si figuri per un bimbo.

Le diranno che il reparto non è attrezzato per ospitare le mamme; ma no, non chiedo nè sedia, nè cibo, nè bagno, ma solo di rimanere accanto al mio bimbo durante la visita di reparto.

E poi, se è permesso, pur senza le attrezzature durante le 21 ore della giornata, compresa la notte, in cui la mamma fa comodo, durante i cambi, dato che ogni mamma cambia il suo bimbo e porta in cucina la tazza con il pasto, perchè durante quelle benedette tre ore infastidiamo?

Forse per sottolineare ancora una volta che fra medico e malato c'è un divario di nobiltà, che il collegio medico non deve avere supervisori, per ribadire il loro potere, per affermare che sono loro a decidere il bello e il cattivo tempo, a spese dei nostri figli.

ME LO DICA LEI PER FAVORE.

Una mamma.



**Latina**

## **Bambini in ospedale...**

REAZIONI IMMEDIATE E CONSEGUENZE A LUNGO TERMINE

Ancora nel 1980, nel Reparto Pediatrico dell'Ospedale Civile S. Maria Goretti di Latina, l'accesso per i genitori dei bambini, ivi ricoverati, era permesso esclusivamente dalle ore 15 alle ore 16 di ogni giorno.

Molti ospedali, a quella data, all'estero e in Italia, avevano già eliminato questa regola assurda che, attraverso l'interruzione del legame bambino-genitori causava conseguenze sulla salute mentale del piccolo ospedalizzato, generando, a volte, danni più gravi di quelli per cui era stato ritenuto opportuno il ricovero ( vedi James Robertson "BAMBINI IN OSPEDALE" ed. Feltrinelli ).

In seguito, la protesta organizzata da un gruppo di genitori, le petizioni con firme, sostenute dalle organizzazioni sindacali, e, in ultimo, l'emanazione della Legge Regionale 14 Settembre 1982, n. 39 hanno condotto, con molte resistenze, all'allargamento della fascia oraria in cui oggi è consentito al genitore di rimanere accanto al suo bambino ricoverato.

La sua presenza infatti, è permessa di notte e nell'arco della giornata; non è ammessa, però, durante le visite mediche, durante i pasti, le terapie e la pulizia degli ambienti.

Si prende atto delle possibilità maggiori concesse al genitore di confortare, con la sua presenza, il figlio in questo suo vissuto doloroso, ma quello che preme evidenziare è che, con il tipo di restrizione d'orario, sopradescritto, ancora una volta non ci si mette dalla parte del bambino per ascoltarlo e comprenderne i bisogni, ma dell'organizzazione dell'Ospedale che detta le sue leggi e le sue regole.

In questi periodi della vita di reparto (ci si riferisce alla visita medica, alla terapia e al pasto) l'esclusione dei genitori è forse più pratica e più comoda per il funzionamento dell'ospedale, per lo svolgimento del lavoro del medico, dell'infermiera o della portantina; ma per il bambino? Per il bambino no! Questi sono momenti particolarissimi in cui egli ha bisogno della presenza parentale.

Il personale giustifica quest'allontanamento del genitore adducendo come motivo che il bambino durante le visite mediche o le terapie, senza la mamma o il papà, protesta meno e fa meno capricci (addirittura a alcune volte non dice "a").

## 9-partecipazione

Non si sa o si fa finta di non sapere che esiste una distinzione fra reazioni immediate e conseguenze a lungo termine ?

Si sa che per la mente di un bambino piccolo ( specialmente tra il 2° semestre ed il 3° anno di vita ) l'essere manipolato da sconosciuti , l'essere esposto da solo, senza sostegno e senza neppure il coraggio di protestare a delle terapie dolorose può rappresentare un'aggressione alla sua sicurezza personale, un attacco alla sua integrità fisica, mentre il suo senso di fiducia, la sua apertura naturale al mondo, la sua integrità psichica possono venire intaccati ?

(Testimonianze di genitori suffragate da ricerche autorevoli in questo settore dimostrano che disturbi emotivi, insonnia, pianti, enuresi difficoltà relazionali, accompagnano, di solito il bambino al suo ritorno a casa).

Una preparazione universitaria completata dall'introduzione di discipline a carattere psicologico faciliterebbe la comprensione del paziente nella sua unità psico-fisica ?

Aiuterebbe il pediatra e gli altri impegnati nel reparto a considerare che una pena espressa ferisce meno di una pena repressa ? E che per la salute psichica del bambino è molte volte meglio che egli si agiti , che protesti mentre è insieme al suo papà o alla sua mamma che rappresentano la sua sicurezza, piuttosto che subisca inerte ?

Indubbiamente si. Ma viene più naturale pensare che si operi da parte del personale ospedaliero una vera e propria rimozione di alcune acquisizioni sulla psicologia e che ciò li aiuti a giustificare, anzi ad affermare, la negatività della presenza parentale .

### DALLA PARTE DEL BAMBINO

Si è tentati, e non sembri azzardata l'interpretazione, di leggere l'atteggiamento del medico in chiave politica.

In questo tipo di relazione medico-paziente dove il bambino è più indifeso, dove la presenza dei genitori rappresenterebbe la soggettività, il controllo, si ravvisa la volontà di oggettivazione del rapporto per un mantenimento del potere di una medicina il cui disegno è obbediente e coerente al sistema.

E il personale paramedico ? Anche in loro si genera una rimozione configurandosi come ingranaggi inconsapevoli di questo determinato sistema di potere ?

O il loro atteggiamento è da attribuirsi a scarsa preparazione dal punto di vista sociale, psicologico e relazionale ?

Dall'ascolto delle esperienze dei genitori che hanno avuto la sfortuna di dover ricoverare il proprio figlio, emerge che anch'essi come i figli vanno incontro a dei disagi emotivi ( stati ansiosi, crisi di identità, ecc. . . . ) . Vengono generati infatti nel genitore del bambino ospedalizzato sensi di inadeguatezza, di insicurezza in un momento di dipendenza e di

fragilità emotiva dovute alla preoccupazione sulla salute del figlio.

Si sono verificati casi in cui si tolgono o si gettano via poppatoi o succhiotti a bambini ritenuti, a giudizio del personale, ormai grandi e vi ziati . Questo senza la minima considerazione che per alcuni bambini, in un periodo di regressione a stati emotivi precedenti, per l'insicurezza ingenerata dall'ospedalizzazione, succhiotti o altro assolvono ad un'importante funzione consolatoria ; ma ancor di più senza neppure consultare chi ha la responsabilità educativa del piccolo cioè il genitore che, in tal modo, viene espropriato dal suo ruolo.

Il Genitore subisce perchè mantiene con l'ospedale un rapporto conflittuale ; da una parte lo percepisce come organizzazione salvifica che si adopera per la guarigione del figlio, dall'altra come organizzazione che opera soprauso ed espropriazione educativa .

Ciò genera in lui confusione per gli opposti sentimenti che prova; di riconoscenza da un lato e risentimento dall'altro.

Il genitore si sente quindi confuso, estromesso dall'atto medico, dall'intervento educativo e dal momento del pasto così carico di valenze affettive. Qualcuno ha paura perfino di disturbare quando chiede notizie sulla malattia del figlio al medico, che, dal canto suo, si trincerava in un lin guaggio oscuro ed iniatico.

Molti subiscono per paura di rappresaglie sul bambino .

I genitori più coscienti giurano a se stessi e a coloro con i quali si confidano che, quando tutto sarà finito, quando si sarà dileguata l'an goscia e la preoccupazione sulla salute del figlio, si organizzeranno per modificare la situazione; ma poi una volta che l'incubo è finito si preferisce dimenticare ( e ciò è umanamente comprensibile ) quella esperienza dolorosa e tutto tace !

Appare lecito , quindi, porsi una serie di interrogativi.

vedi cosa succede ( continua sul prossimo numero )

Netta DI TRAPANO

11-partecipazione

uniti o pluralisti ?

**cattolici**

**e politica**

NELLA CHIESA SI E' RIAPERTO ORMAI DA PIU'DI UN ANNO UN DIBATTITO ACCESO TRA CHI VORREBBE PRIVILEGIARE L'UNITA' DEI CATTOLICI E CHI IL PLURALISMO DI OPINIONI SANCITO DAL CONCILIO VATICANO II.

QUAL'E' LA SITUAZIONE A LATINA ?

Un fatto che certamente condizionerà la vita della nostra città per i prossimi anni è stato l'elezione dei nostri rappresentanti politici nelle strutture amministrative locali quali, in particolare, il comune e le circoscrizioni.

Purtroppo la campagna elettorale per queste elezioni si è consumata in un vergognoso accattonaggio di voti da parte dei partiti e dei candidati senza che fosse colta l'occasione di un costruttivo dibattito sui programmi da realizzare, sulle priorità, sulle scelte amministrative di fondo.

Oggi a sei mesi dalle elezioni, i cittadini non conoscono se e come si vogliono risolvere i problemi di Latina riguardanti, ad esempio, la salute, la cultura ed il lavoro. Viene, allora, spontaneo chiedersi, come cittadini, quale ruolo possiamo giocare per cambiare un pò questa situazione, questo meccanismo perverso che consente ai soliti personaggi dei soliti partiti di spartirsi le poltrone gestendo le nostre deleghe politiche unicamente come fatto di potere.

Si vuole, però affrontare questo problema da un punto di vista particolare, cioè quello del cittadino che ha fatto una precisa scelta di vita, basata sulla sua fede cattolica. Ovviamente non si farà riferimento al cat-

tolico "della domenica" che costituisce il suo credo nella partecipazione alla S.Messa festiva ma al vero cattolico, cioè colui che ha strutturato la propria vita secondo una precisa ottica che è quella di Gesù Cristo. Allora cercheremo di capire se e quale presenza effettiva oggi ha il vero cattolico nella vita politica di Latina, quali canali di partecipazione può utilizzare, se esista un partito in cui può identificarsi (vedi DC), quale posizione prendono il Vescovo e i sacerdoti, se esiste l'unità e/o il pluralismo dei cattolici.

Raccoglieremo su questi interrogativi fatti, esperienze ed opinioni dalle diverse componenti sociali ed ecclesiali e saremo grati a chiunque voglia offrire un contributo al dibattito qui aperto.

**metti un cattolico nel pci...**

**vedi cosa succede!**

Ho sempre sentito parlare, fin da piccolo, delle elezioni politiche del 1948 quando la Chiesa cattolica in Italia, per evitare la possibilità che il PCI arrivasse al potere, scomunicò tutti coloro che vi erano iscritti; quando ne sentivo parlare pensavo ad un tempo ormai passato che il Concilio Vaticano II e l'evoluzione cultu-

rale italiana aveva omai sepolto; pensavo che un tale clima non fosse più possibile. Non solo quando qualcuno mi faceva osservare che non proprio tutto e tutti erano cambiati rispetto a quel '48, pensavo che fosse proprio quel qualcuno ad essere rimasto indietro.

Ed invece...provare per e credere!

Metti che una sera un amico ti propone di candidarti nelle liste del PCI per il Consiglio Comunale come indipendente e ti viene in mente qualche giorno dopo di accettare, non puoi nemmeno pensare cosa può succedere.

E veniamo alla descrizione dei fatti. Ho deciso alla fine di febbraio di accettare una proposta fattami dal PCI di candidarmi per il Consiglio Comunale di Latina come indipendente sulla base dell'adesione ad un programma stilato dal partito con il quale, sempre indirettamente, mi ero trovato a collaborare su alcuni problemi cittadini quali ad esempio il Fogliano e la realtà giovanile.

Fin qui nessuno ha niente da dire.

Il problema è che sono cattolico e certamente per me questa scelta è prioritaria e molto più profonda che quella di portare avanti un discorso politico. E questo perchè sono due scelte a livelli molto differenti: essere cattolico è un modo di impostare la vita globalmente, aderire ad un programma politico ha un valore limitato nel tempo e nello spazio (Latina). Altro più grosso problema è che sono impegnato come cattolico in un'associazione di cattolici all'interno di una Parrocchia che è la più importante della città. E si sa che le parrocchie sono, di solito, il pozzo dei voti della DC tanto che questo partito ha avuto il permesso da alcuni sacerdoti di altre parrocchie di tenervi le elezioni primarie del partito.

Di conseguenza è partita la crociata contro di me allo scopo di difendere il proprio elettorato con modalità della peggiore e scorretta

lotta politica e che non hanno niente a che fare con l'amore cristiano e con la correzione fraterna.

Facendo leva su alcuni cattolici che in buona o in cattiva fede permettono alla DC di avere voce nella Curia diocesana e in parrocchia si è intentato un processo sommario nei miei confronti con colpi bassi di ogni tipo: aggressioni verbali nei miei confronti in mia assenza di fronte al vescovo, lettere anonime che denunciavano una cellula comunista in parrocchia, tentativi ripetuti e a volte riusciti a mettermi contro le persone con cui collaboravo nella mia associazione, tentativi di mettermi contro il parroco, pressioni a "lasciar perdere" anche attraverso gli amici più vicini, voci fatte circolare tra i miei possibili elettori che non avrei accettato l'eventuale elezione.

Ho avuto e ho ancora oggi la sensazione di aver commesso un omicidio, non di aver fatto una scelta di servizio sociale, sempre discutibile ma all'interno delle leggi dello Stato e della morale cattolica.

Secondo me tutta questa vicenda, al di là delle posizioni, mette in luce una realtà che come cittadini e come cattolici non possiamo ignorare. Il candidato ad un'elezione amministrativa deve avere a tutti i costi un'etichetta, deve vendere la propria libertà di coscienza alle idee del partito, magari in cambio di un buon posto di lavoro, deve legarsi mani e piedi al partito.

Io non ho mai pensato di avere questo legame nè con il PCI, nè con qualsiasi altro partito con cui ho altre volte collaborato o da solo o con l'associazione; d'altra parte una associazione educativa e di cattolici, se vuole essere tale, non può avere un rapporto privilegiato con nessuno, tanto meno con un partito. Ma ogni buon cittadino, ogni buon cattolico ed ogni associazione non può ignorare che vive in un contesto politico in cui è necessario essere aperti al dialogo, alla collaborazione su problemi concreti, pur nel rispetto delle scelte e delle caratteristiche proprie di ognuno.

La presenza del cattolico nella vita politica ha un senso se testimonia un modo di fare politica basato sul dialogo, sul rispetto delle persone, sul servizio; la tanto sbandierata unità dei cattolici non significa mettersi tutti dietro a una bandiera, qualsiasi essa sia, ma portare dei valori cristiani anche nella politica, magari con posizioni comuni che superino le appartenenze partitiche o di qualsiasi altra natura.

Chi ha responsabilità e autorità nella Chiesa non può consentire che a qualsiasi livello si verificano infiltrazioni di partiti di qualsiasi tipo o che qualcuno sia giudicato, sulla base delle proprie opinioni, non in grado di svolgere il proprio ruolo e la propria vocazione. Mentre in questa logica io mi sono sforzato di non condizionare nessuno della mia associazione e di agire nella correttezza, altri durante riunioni, persino in Curia, facevano propaganda al partito e a se stessi.

L'ultimo atto che sottolinea la povertà di maturità umana e cristiana è stata la mia espulsione dalla Commissione diocesana per la famiglia senza un confronto con me e senza che tale commissione abbia nessun potere per prendere decisioni di questo tipo che spettano solo al vescovo.

Questi comportamenti che cosa hanno dei valori che Cristo ci propone? Possiamo come cattolici avere una credibilità?

La potremmo avere solo quando la Chiesa sarà veramente Chiesa di Cristo, cioè unita intorno a Cristo e non intorno ad una ideologia che si vuole far passare per fedele al suo insegnamento ma che storicamente non può assumersi né l'esclusiva, né la priorità rispetto a quelle fedeltà.

Certamente oggi non viviamo il clima del '48 ma è altrettanto sicuro che a qualcuno farebbe comodo tornare a scomunicare chi dà fastidio, chi potrebbe togliere la poltrona sotto i soliti personaggi dei soliti partiti.

Giuseppe Panico



da un colloquio con il Vescovo

## Doveri del cristiano nel mondo politico

Abbiamo chiesto al Vescovo di Latina Domenico Pecile la sua autorevole opinione sulla presenza dei cattolici nella vita politica di Latina.

Riportiamo il piu' fedelmente possibile quanto ci ha brevemente detto senza avere la pretesa di esporre compiutamente e nella forma piu' opportuna il suo pensiero; d'altra parte un tema cosi' vasto e complesso non puo' essere esaurito in poche righe.

La prima opinione espressa da mons. Pecile riguarda il giudizio sui sistemi ideologico-politici che oggi sono presenti nella nostra societa': essi non possono essere giudicati solo e principalmente sulla base dell'ideologia che ne e' il fondamento teorico e culturale ma una valutazione deve tener conto anche della loro capacita' di una coerente realizzazione. Un vero credente deve essere in grado non solo di aderire o di condividere una ideologia ma pure di esprimere un giudizio, saper svolgere una azione che sia pienamente coerente con i valori cristiani.

Quale deve essere la caratteristica della presenza del cattolico nella politica?

" Innanzi tutto e' risaputo che il cattolico deve vivere il suo impegno politico come servizio.

Penso, inoltre, che oggi non puo' non essere capace di un ruolo di testimonianza ; il cattolico, o meglio un fedele, un credente esprime il suo carisma profetico nella vita politica interpretando gli eventi alla luce della Parola di Dio e rendendosi disponibile.

Questa disponibilita' si puo' realizzare prima di tutto con un profondo atteggiamento di preghiera, cioe' di ascolto dello Spirito.

In tale atteggiamento il cattolico si trovera' nella possibilita' di essere testimone della sua fede in Gesu' Cristo e della sua disponibilita' al prossimo anche nelle scelte che la vita politica impone ".

Quale e' la situazione qui a Latina?  
"Occorre che i cattolici cambino mentalita':  
e' diffusa la pratica dello scambio di  
favori".

A questo punto e' stato fatto riferimento  
alla pratica, purtroppo molto frequente, del  
clientelismo, della ricerca della  
scorciatoia facile, delle raccomandazioni  
per il posto di lavoro, del finanziamento  
pubblico facile in cambio di voti al momento  
opportuno.

"E' un processo lento quello che occorre  
intraprendere per raggiungere, specie fra i  
cattolici, una coerenza fra valori e  
comportamenti".

Come si puo' esprimere la presenza politica  
dei cattolici nella nostra citta'?

"Le parrocchie devono essere luogo di  
analisi della realta' cittadina. I  
sacerdoti, insieme ai laici, devono avere  
questa attenzione alla citta', al sociale; i  
tempi esigono preparazione culturale,  
formazione evangelica come non mai.

Non e' facile un lavoro di analisi, saper  
definire richieste e giudizi sulle scelte  
degli amministratori.

I cattolici devono intervenire, ma non  
riusciranno se non sono impegnati con un  
aggiornamento, una capacita' di intesa e un  
po' di coraggio; allora porteranno avanti le  
loro scelte con energia e autorevolezza.

Uno strumento importante, anche per questo  
lavoro, puo' essere il Consiglio Pastorale  
Parrocchiale dove i laici possono maturare e  
quindi portare il loro contributo  
specifico".

A cura di

Giuseppe PANICO

A RACE  
WITH  
THE D'HEAVY'L

UNDERGROUND

BANDA  
DI 9:  
CANTINA

SHE DON'T LIKE...  
SHE DON'T LIKE...  
COCAINE!



SERATA MAGNIFICA. FRIGO STRACOLMO, IL BUON  
VECCHIO "MANOLENTA" IN TV, PROGRAMMA SU-  
PERSONICO... PERSINO IL MIO GATTONE LUCI-  
FERO ERA FELICE!!!

M/86



M86  
PURTROPPO IL TUTTO ERA TROPPO BELLO PER ESSERE VERO...



M86  
SUVVIA! MICA POTEVO INTERVISTARE CERTA GENTE CON UN MEZZO PI-GIANINO... COSICCHE!... DOPO UN PO'...



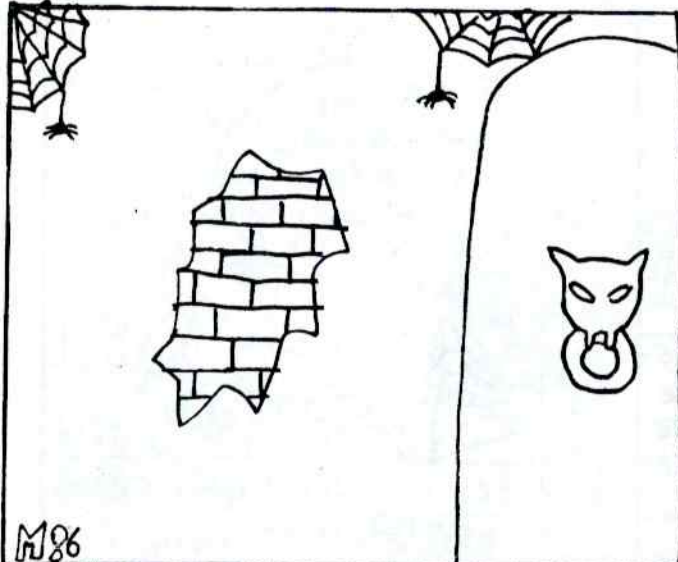
M86  
VEDENDOMI USCIRE CONCIATA IN QUEL MODO, I MIEI AMICI SIMISERO A RIDERE...



M86  
PER STRADA ERO OGGETTO DI RISATE... MA SI SA, I METALLARI SONO DEGLI ETERNI INCOMPRESI!



M86  
ARRIVATA AL LUOGO, CONFESSO CHE MI VENNE DA... SVENIRE.



M86

PORTONE DI FERRO, RAGNATELE, BUIO, FREDDO, POLVERE... L'AMBIENTE ERA UN MISTO FRA UN CASTELLO SCOZZESE E UN SOTTOSCALA...



M86

BUSSAI... MI APRI' UNTRUCIDO DAI CAPELLI BIONDI...



M86

ERA LUI... MARC SHORT, DICIASSETTENE SANTONE DELLA HEAVY GUITAR LATTENSE...



M86

LI' PER LI' EBBI LA NETTA SENSAZIONE DI UNA PRESA IN GIRO...



M86

MI CI VOLLE DEL BELLO E DEL BUONO PER CAPILO. MA ALLA FINE CI ARRIVAI... ECCOME!



M86

TERRIBILE! "E ORA COME SI FA?" PENSAI. MI STAVO SENTENDO MALE PER LO SCONFORTO INTERVISTA IN FUMO? MAIIII!



M86

FORTUNATAMENTE MARC (LO DOVREBBE-  
RO FARE SANTO!) SALVO' LA SITUAZIONE  
IN ZONA CESARINI. ERA LUI IL MISTE-  
RIOSO NUOVO CHITARRISTA DEI D'HEA  
VY'L. LA FACCIA ERA SALVA!!  
TIRAI UN SOSPIRO DI SOLLIEVO.



MA ALTRI INCONVENIENTI ERANO  
IN AGGUATO... CHE NERVI!



M86

IL REGISTRATORE ERA FUSO, ANDATO IN  
TILT, GAME OVER, IN SOMMA, NON FUNZIONA-  
VA! AVEVO ATTACCATO UNA SERIE DI DI-  
SPERATI ESERCIZI DI STENOGRAFIA QUAN-  
DO ARRIVO' MARC CON UN NUOVO REGISTRATORE.





L'INTERVISTA FILAVA COME LA MOZZARELLA SULLA PIZZA CALDA DI FORNO... MA SCIVOLA SU UNA OSSERVAZIONE. BOCCACCIA MIA, STA' ZITTA!

COME PREVEDIBILE, SHORT SI SENTI' MOLTO LUSINGATO DAL CONFRONTO. ERA FELICE COME UNA PASQUA, IL METALLARO.



NON SEGUII ALLA LETTERA IL SUO CONSIGLIO. NE MI SI IN PRATICA UN ALTRO, MENO PERICOLOSO.

PERSONA MOLTO COMPRESIVA, IL TERRIBILE SHORT, DIRETE VOI. NON POSSO CHE CONFERMARE.

MI ACCESI UNA FETENTISSIMA SIGARETTA TUNISINA E RIPRESI L'INTERVISTA







M88  
PROPRIO IN  
QUEL MOMENTO  
ENTRO' LUCA  
"KAMILOUN"  
TERZO INCOMODO  
CON VELLEITA'  
METALLARE...



MI  
AVVIAI  
VERSO  
CASA...  
DECISA  
A RIAC-  
CHIAP-  
PARE  
SHORT  
APPENA  
POSSIBILE.  
CHISSA'...



LUCA NON VOLLE SENTIRE RAGIONI  
E MI STRAPPO' LA "VITTIMA" DI MANO...  
CHE DOVEVO FARE?

*Il Cinema*

STUDENTI '85 : UNA PROPOSTA DELLA FGCI

## insieme e solidi

Il ruolo dei mass-media ovvero il sonno del  
genera mostri , ma il movimento ha fatto gi  
giro di qualche settimana - confronto con i  
precedente.

NON c'è da meravigliarsi un gran che , diciamo  
francamente, di fronte alle reazioni che la st  
i mass-media nostrani hanno avuto a proposito  
questo nuovo movimento degli studenti.

Siamo ormai abituati ai deliri e alle fa  
cazioni di qualche nostro 'opinion-maker'.

Purtroppo è vero :  
IL SONNO DELLA RAGIONE GENERA MOSTRI.

A giudicare quanto si è letto, sentito e  
sui 'media' dell'ultimo mese, i momenti di ver  
devono essere stati ben pochi!

Fin dalle prime, promettenti manifestazio  
gli studenti milanesi, la stampa ha cominciato  
vocare orridi fantasmi del passato: il '68, il  
i servizi d'ordine, la violenza, i bolscevichi

Più tardi, recuperato il controllo dei ne  
grandi uomini dell'informazione hanno inizia  
rassicurare gli animi dell'opinione pubblica  
l'aria del saggio che, si sa, di nulla si stup  
ed hanno detto :  
ragazzi, non perdiamo la calma, in fondo "sono  
studenti, vogliono solo studiare", qualcuno (fu  
mente) ha azzardato "sono giovani riformista

Ebbene, al di là del folklore di queste reazioni, c'è un dato che ci pare di poter cogliere : chi, in questi ultimi anni, aveva descritto, con compiacimento, il clima di 'normalità' e di ordine che sembrava fosse tornato a regnare nella scuola e nelle università italiane, è stato clamorosamente smentito.

Vi risparmio la sintesi dai noiosi sproloqui sul tema. C'è una sola cosa da aggiungere : questo movimento ha fatto giustizia, nel giro di qualche settimana, degli schemi che i media ci avevano faticosamente confezionato addosso ( paninari, hippies, benettoniani, punks , ecc.).

Pare incredibile, ma sotto queste etichette , desunte da un'attenta analisi, su quali vestiti indossiamo e su quanti hamburger mangiamo, pretendevano di farci tutti comodamente rientrare.

Ma la realtà, per fortuna, supera spesso qualunque immaginazione. Specie se l'immaginazione non tiene affatto conto di cosa cambia e di cosa si muove. L'ultimo decennio con la comparsa di grandi movimenti collettivi ha conosciuto una fase di forte distribuzione delle risorse.

Scolarizzazione di massa, disponibilità economiche, media, hanno allargato il campo dell'aspirazione al soddisfacimento di molti bisogni.

Non ultimo quello culturale.

Noi siamo cresciuti all'ombra di queste grandi conquiste sociali.

Oggi, nell'era della crisi energetica e della consapevolezza della scarsità delle risorse, i valori sono mutati, quelli vecchi sono andati in frantumi. Tornano a farci amare il vecchio sogno americano, che parla oggi il linguaggio del reaganismo, dell'ideologia del "FARSI DA SE' ", fatto di competizione, di individualismo, di meriti. Pretendono di farci credere che l'America sia solo Rambo e Porkys , che sia fatta solo di vecchi nostalgici cow boys (con quel loro modo odioso di camminare, alla John Wayne) che dirottano gli aerei e che dividono ancora , categoricamente, il mondo in buoni e cattivi.

## 27-partecipazione

Oggi questo clima culturale sembra suggerire che le aspirazioni diffuse siano destinate a rimanere frustrate.

Ed infatti quella domanda di cultura diffusa (che non è affatto solo una domanda di miglior status economico-sociale) è costretta a languire sotto i drastici tagli alla spesa pubblica, l'aumento delle tasse scolastiche, lo sfacelo del sistema formativo (per citare solo i fenomeni più appariscenti). Questa situazione produce un malessere diffuso, produce incazzature, fa nascere un bisogno di protesta, di ripresa della parola.

IL CONCETTO CHIAVE DIVENTA ALLORA :

S O L I D A R I E T A' .

Già, perchè l'affermazione dell'individuo ad ogni costo, l'ideologia del "farsi da sé" (sgominando destra e sinistra) non bastano più, non servono.

Se questo sistema di valori permette a qualcuno di 'arrivare', produce migliaia di individui mancati, di emarginati, di ceti frustrati.

Il 'regno della libertà' di quel vecchio sogno americano, ha un'altra faccia, meno suggestiva, di 'regno della rassegnazione'.

Chi ha parlato quindi di un movimento fuori della politica che rivendica solo(?) aule e più carta igienica nei bagni, sbaglia di grosso.

E la prova sta nei fatti di questi giorni : fra le tante voci che lo danno per spacciato, questo movimento sta costruendo propri percorsi di maturazione, che passano nella pratica dell'autogestione, nella discussione sulla didattica, nelle occupazioni. Qui c'è il segno e la garanzia di un movimento che non è appiattito in una difesa corporativa dei propri interessi, che non ripesci cioè alcuna ipotesi studentista, ma che ambisce a fare i conti con il grosso problema nazionale della cultura, del sapere e della loro diffusione.

Tutto nasce e si organizza attorno ad un disagio concreto: assenza di banchi, strutture miserabili e, come se non bastasse, TASSE d'iscrizione vertiginose. Non è affatto il frutto d'una voglia di cambiare il mondo.

Non è il frutto di un'ideologia.

Qui sta l'altro punto nuovo di questa fase. Le ideologie, i massimalismi, non lasciano spazio all'individuo e alla propria condizione materiale di vita.

Esse anzi lo relegano dentro steccati imprevedibili, perché non misurati sulla quotidianità

La morte delle ideologie, anche quelle di carattere liberatorio, è il vero punto di forza dei movimenti di questi ultimi anni.

Sulle loro ceneri si è sedimentato un patrimonio comune della stragrande maggioranza dei giovani democratici, non solo d'Europa.

La grande battaglia pacifista, contro tutti i missili, l'enorme, sommerso, movimento ecologista, sono emblematicamente i due punti-forza di una progressiva, incalzante ripresa della parola dei giovani.

A metà strada fra queste due grandi scelte ideali c'è stato un diffuso impegno sul problema del rapporto fra i sessi, sulle relazioni fra gli individui, sulla questione della qualità della vita della cultura e dei suoi spazi, in queste città così grigie, che spersonalizzano, che isolano l'individuo. A nostro avviso si tratta di ripartire da qui.

Sono maturi i tempi perché, anche nella nostra città, queste esperienze si organizzino in forma non episodiche e non spontaneistiche.

Per questo, come FGCI, lanciamo una proposta a tutte le organizzazioni culturali, sociali, ecologistiche e politiche di Latina, per associarci.

Associamoci non attorno ad un colore, ad uno schieramento o alle nostre false coscienze.

Uniamoci attorno alle idee, ad un programma che, rivalutando i temi dell'impegno giovanile di questi ultimi anni, faccia compiere (e ci faccia compiere) una grande esperienza democratica.

Luca Giudetti

## **COMUNE DI LATINA E SERVIZI SOCIALI :**

Latina 21 Dicembre 1985

La Giunta REDI tocca il fondo sul terreno dei servizi sociali per tutti ed in particolare per i più deboli, handicappati ed anziani.

Toccano il fondo anche i partiti politici rappresentati in Consiglio Comunale, i quali di fatto sostengono questa Giunta tutta 'bianca'.

E così lo sperpero del pubblico danaro continua e non ci sarà da meravigliarsi se ancora una volta verranno attribuiti fondi in maniera clientelare, senza criteri di merito, ignorando ancora la democrazia consiliare e quella circoscrizionale.

Si nota, infatti, negli ultimi tempi un certo movimento di enti e cooperative su temi di assistenza domiciliare, non giustificati dalla presenza di un piano di intervento pubblico su questi problemi.

Anche il Sindacato, purtroppo, con il suo immobilismo, contribuisce al persistere di questo stato di cose ( perché non bastano certo semplici collette !!).

Democrazia Proletaria ritiene che sia necessario garantire a tutti la sicurezza sociale con la sperimentazione di 'centri-servizio' nella prospettiva di generalizzarli quanto prima nelle aree circoscrizionali del Comune e garantire il primato del soggetto istituzionale pubblico nell'organizzare e gestire queste strutture nel quadro, ribadiamo, di una corretta e concreta programmazione per piani.

Il che significa anche :

a) interloquire con le altre istituzioni pubbliche (U. S. L., distretto scolastico, provveditorato, amministrazione Provinciale) e non semplicemente delegando a strutture private compiti istituzionali pubblici ;

- b) Conoscere i bisogni di cui sono portatori handicappati ed anziani e predisporre gli interventi pubblici per soddisfarli nella scala delle priorità, coinvolgendo il protagonismo delle famiglie interessate;
- c) respingere ed evitare con forza anche in questo settore interventi a pioggia non finalizzati, non verificati e non programmati, ma bensì stabilire criteri generali precisi e pubblici attraverso i quali scegliere gli Enti a cui affidare interventi in questo campo ( per quanto concerne il ricorso al privato , perchè non si è provveduto ad una gara pubblica in occasione dell'assegnazione del servizio ?
- d) esigere professionalità ed esperienza e definire il significato di " equipe domiciliare", con una attenta lettura del Piano predisposto dalla Regione Lazio nel 1980;
- e) Allontanare decisamente ogni sospetto di nepotismo e clientelismo per evitare il rischio che ad essere danneggiata risulti l'utenza ed il servizio.

Sezione di Latina  
di Democrazia Proletaria

31-partecipazione

COMITATO SPONTANEO DELLA II CIRCOSCRIZIONE

Tribunale - Piccarello - Pantanaccio  
c/o Edicola di P. za Orazio 04100 LATINA -

31 Ottobre 1985

PETIZIONE POPOLARE

\*\*\*\*\*  
Noi sottoscritti cittadini della II Circoscrizione Amministrativa (abitanti dei quartieri Tribunale-Piccarello-Pantanaccio), chiediamo al CONSIGLIO DELLA II CIRCOSCRIZIONE, ALLA GIUNTA COMUNALE (e/o a chiunque altri competa) eletti il 12-13 Maggio 1985, di impostare la soluzione più immediata dei sottoelencati, annosi, problemi che riguardano la vita del territorio della II Circoscrizione:

QUARTIERE TRIBUNALE

-verificare e dare pubblica assicurazione circa l'assoluta idoneità igienico/sanitaria della Scuola in costruzione sul Canale delle Acque Medie dietro Via Ezio;

- bonificare d'ufficio (chiedendo l'applicazione o rinnovando l'ordinanza di 2 anni fa in materia) e attrezzare per il giuoco infantile gli spazi di proprietà pubblica e privata, abbandonati ai ratti e alle erbacce (lungo Via dei Volsci, Via Monti, Villaggio Trieste, Via Tasso, Via Svetonio e Via Ovidio);

- Abbattimento del fabbricato abusivo costruito in via Ovidio (di fronte alla palazzina M. A. D. e al fabbricato B di Via Svetonio);

- Collegare i due tronconi di via Ezio e fornirli di rete fognaria e di smaltimento delle acque piovane, dare sbocco a Via Ovidio verso P. za Orazio e completare Via Monti;

- Tenere la manutenzione, asfaltare, fornire di marciapiedi e di adeguata illuminazione Via dei Volsci, Via Ezio, Via Terenzio, Via Ovidio, Via dei Romani, via dei Fenici, via Svetonio e Via Monti;

- Bonificare il Canale delle Acque Medie;

- Diffondere la conoscenza del progetto del Parco del Cinquantenario;

- Dotare il Quartiere di un Vigile Urbano (per tutta la Circoscrizione).

QUARTIERE PICCARELLO

- Programmare lo sgombero di Villa Flora (risolvendo il problema casa agli occupanti) inserendola nei Piani Urbanistici con una variante per realizzarvi il CENTRO CIVICO di Circoscrizione che comprenda la sede del Consiglio di Circoscrizione, il Centro Anziani e locali per i servizi e le attività di prevenzione socio-sanitaria, culturali, sportive e ricreative della popolazione;

- Illuminare la parte Buia di P. za Moro e aprire un dibattito per l'eventuale ristrutturazione della stessa, illuminare ancora Via degli Aurunci, via dei Lucani, dei Bruzi, dei Marsi, dei Peligni, dei Messapi, degli Equi, dei Latini, dei Siculi e degli Etruschi;



-Per il giuoco infantile, attrezzare le zone antistanti Villa Flora e la Parrocchia di S. Chiara;

-Fare la manutenzione ed una verifica delle capacità di smaltimento del depuratore del Piccarello / S. Fecitola, per evitare alle circostanti gli inconvenienti derivanti dal trattamento degli scarichi.

#### QUARTIERE PANTANACCIO

-Costruzione dei marciapiedi e bitumatura di Via degli Astronauti, Via Luna, Via Apollo, Via dei Pianeti e Via Sirio;

-Completamento dell'illuminazione notturna del quartiere;

-Attrezzare per il giuoco infantile le zone abbandonate davanti la Parrocchia;

-Apertura di una biblioteca per i ragazzi della scuola dell'obbligo e per le esigenze di aggregazione socio-culturale della gente;

-Costruzione di un ponte di collegamento fra il Pantanaccio e il Tribunale;

#### PER TUTTA LA CIRCOSCRIZIONE

va progettato e realizzato un sistema di pubblico trasporto che garantisca l'agevole e diretto collegamento con il resto del sistema di trasporto urbano con quello Provinciale e Ferroviario.

- Va infine garantito il diritto di tutta la popolazione a partecipare alla vita pubblica della Circoscrizione attraverso :

- una sede di circoscrizione fissa e aperta tutti i giorni;

- personale comunale, professionale e competente, per il funzionamento della Circoscrizione;

-l'accessibilità ai cittadini che lo desiderino all'attiva gestione e partecipazione delle Commissioni di Circoscrizione;

-l'agibilità di ogni spazio pubblico (specialmente comunale) per le autonome attività associative, sportive, ricreative, culturali e sociali volontariamente intraprese dalla popolazione della Circoscrizione.

~~~~~

SONO STATE GIA' RACCOLTE UN MIGLIAIO DI FIRME CHE IL COMITATO SPONTANEO CONSEGNERA'

**al presidente della II circoscrizione**

**~ sindaco di latina**

**~ prefetto di latina**

**~ presidente dell'amm/ne prov/le di latina**

33-partecipazione

COMITATO PER IL DIRITTO  
AL VERDE E AL GIUOCO

- Al Sindaco del Comune di LATINA
- All'Assessore ai LL. PP. LATINA
- All'Assessore ai Servizi Sociali  
LATINA
- All'Assessore alla Cultura LATINA

- p. c. - Ai Capigruppo dei partiti politici
- p. c. - Ai Consigli di Circoscrizione
- p. c. - Alla Stampa

OGGETTO: PETIZIONE POPOLARE

Premesso:

- che, nella vita di un bambino, una delle attività più importanti, capace di contribuire al suo equilibrato sviluppo psicofisico è rappresentata dal gioco;
- che una politica sociale che operi nel senso della prevenzione e per la qualità della vita presuppone la promozione dell'attività ludica infantile e la creazione di occasioni di aggregazione e di socializzazione degli adolescenti e dei giovani;
- che l'urbanizzazione, lo sviluppo caotico della città, la congestione del traffico, la costruzione di parcheggi che divorano le poche aree non occupate da edifici, tolgono molta parte della possibilità di realizzazione del gioco infantile;
- che la nostra città risulta particolarmente carente di spazi e strutture idonee per il gioco e il tempo libero;
- che le poche aree verdi attrezzate versano in uno stato di completo abbandono;

I firmatari della presente chiedono che questa Amministrazione comunale attui in tempi brevi :

- il censimento delle strutture e delle aree verdi attrezzate per il gioco e le libere attività esistenti nel territorio comunale, in vista di una predisposizione, nell'ambito della politica culturale e dei servizi del Comune, di un organico e specifico progetto per l'infanzia e per l'adolescenza;
- la ricognizione delle superfici ancora libere perchè in sede di revisione del Piano Regolatore e degli strumenti attuativi siano adibite a nuclei di verde attrezzato anche a servizio delle zone periferiche più svantaggiate;
- l'attuazione di interventi di manutenzione, di ripristino e di adeguamento delle attrezzature negli spazi verdi esistenti (con buche di sabbia, dondoli, scivoli, altalene, tubi di cemento e di ferro, capanne prefabbricate ecc.) Tali interventi dovranno essere estesi anche alle aree esterne delle scuole materne, elementari e medie, prevedendone l'utilizzazione anche in orario extrascolastico.

### Il fortino dei pionieri



Il fortino dei pionieri è una costruzione di legno: schematicamente si tratta di una serie di

scale, alcune poste obliquamente o verticalmente al terreno ed altre orizzontalmente

- Per il Parco Urbano oltre a quanto espresso nel punto precedente, l'attuazione dei lavori di ripristino della pavimentazione della pista di pattinaggio e il ridimensionamento del suolo pubblico attualmente occupato da giostre e giochi anche elettronici, gestiti da privati;
- la creazione, nel parco urbano, di un parco giochi "Robinson" sperimentale, preceduta da uno studio sull'ambiente e sulle modalità d'attuazione e di gestione.
- la realizzazione di ludoteche di quartiere che siano integrate con i servizi scolastici, sociali e culturali esistenti o previsti dal piano approvato nel Gennaio 1985.

Il Comitato si dichiara disponibile ad incontri con le SS. VV. per meglio articolare le proposte e studiare eventuali forme di collaborazione.

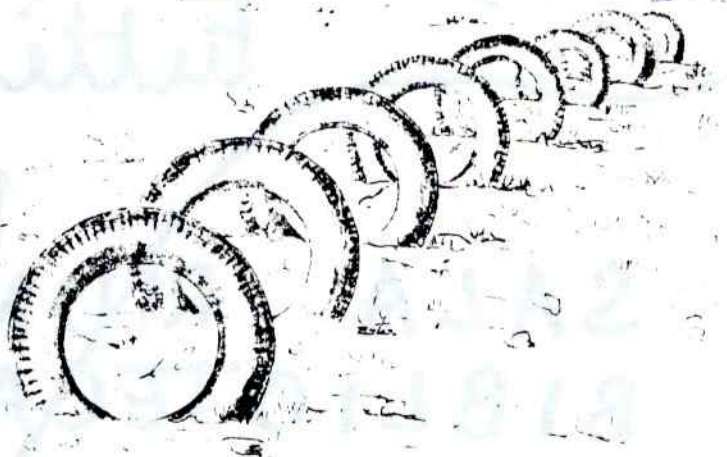
PER IL COMITATO

NETTA DI TRAPANO

PATRIZIA AMODIO

### I vecchi pneumatici

Con una serie di pneumatici usati, i bambini potranno divertirsi facendoli rotolare in gara fra di loro. Ma, con sistemazioni oltremodo facili, si potrà ottenere il « tunnel », interrando parzialmente alcuni pneumatici, in senso verticale, uno di seguito all'altro. Si potranno anche realizzare altalene, dondoli e molti altri attrezzi di gioco.



## Il Centro Donna di Latina

ha organizzato un servizio di consulenza legale per tutte le donne sui problemi legati alle separazioni, alle violenze in famiglia e fuori, alle discriminazioni sul lavoro, .....

tutti i VENERDÌ  
presso la  
SALA RIUNIONI DELLA  
BIBLIOTECA R3, IN  
VIA MEDICI,  
DALLE 17.00 ALLE 19.00